

La supervisione professionale degli interventi degli assistenti sociali Area Adulti

C.A.P. INPS 2014 Ordine Assistenti Sociali – Consiglio regionale del Lazio

Centro Congressi Frentani – Roma – 21/11/2014

dott.ssa Maria Rupil

Quale supervisione?

Mi sembra importante, in questo contesto, soffermarmi sulla definizione del lavoro di supervisione, mettendo in luce la funzione da me privilegiata, o comunque scelta.

La galassia supervisione

Termine che accoglie al suo interno immagini diversificate

Intreccio delle rappresentazioni che si riferiscono alla supervisione o alla sua funzione

quale : aiuto, accompagnamento, supporto formativo, consulenza, spazio senza rete, crescita professionale, rafforzamento identità professionale, strumento di trasmissione della formazione...

copresenza di definizioni stratificate nel tempo

La galassia supervisione

Due «visioni» si polarizzano rispetto un intendere la supervisione:

➤ **Super-visione: sguardo da parte di chi sta sopra (ha conoscenza superiore)**

➤ **Super-visione: lo sguardo super « si fa meta» è «un'osservazione-oltre»**

«OSSERVO come OSSERVO»

L'osservazione include l'operatore stesso

Le due definizioni nel tempo si sono compenstrate, l'una slitta e si confonde nell'altra.

L'operatore autoriflessivo

La funzione specifica della supervisione, per quanto mi riguarda, la sua anima: è apprendere ad *andare altrove*.

Un aiuto a sviluppare la capacità riflessiva, allargando il quadro di comprensione. Un aiuto a recuperare *quella lucidità professionale*, utile al recupero del ruolo, quando è oscurato dalla dimensione personale.

SAPER ESSERE

La supervisione s'inserisce nel paradigma formativo

➤ *Obiettivo della supervisione (del processo di supervisione) è il rafforzamento dell'identità professionale*

Si favorisce uno spazio di riflessione per « osservare » l'azione professionale quale crocevia di molteplici livelli. Un processo di autoapprendimento teso alla realizzazione di una visione complessa, nella quale è incluso l'operatore stesso.

Si sviluppa come processo di comprensione rispetto l'intero sistema dinamico che si attiva attorno alla situazione portata alla riflessione.

Un sistema in relazione ha anche caratteristiche emotive

Non possiamo più non riconoscere che le emozioni entrano nel lavoro professionale di chi si «occupa degli altri»

Piuttosto che negarle è più utile riconoscerle, considerarle e riflettere sul «nostro posizionamento emotivo».

Ricaduta

La supervisione non fa emergere l'esperto che risolve ...
non si posiziona principalmente sulla formazione didattica... non si
propone di colmare lacune formative anzi.
Cerca di muovere la tensione per la ricerca, nutre la curiosità, supporta
l'incontro con la fatica e l'impegno e a volte con la crisi.
Tutto questo consolida:

**LA COMPETENZA OPERATIVA e
RAFFORZA L'IDENTITA' PROFESSIONALE**

Ricaduta

- S'incrina un pensiero consueto (mettersi in gioco)
 - Sentiero imprevisto (aspetto scomodo della supervisione, crisi)
 - La ricaduta è « la sorpresa»
- * Il supervisore garante del processo.

Gli incontri

La conduzione:

Si cerca di cogliere la tensione portata da chi narra la storia da supervisionare.

Sintonizzazione sul “ qui ed ora”, su ciò che succede nel presente, quali emozioni emergono (tra l’assistente sociale che narra, il gruppo, il supervisore)

Ciò che avviene, ciò che sperimentiamo assieme è utile alla comprensione dell’impasse o comunque all’aiuto che richiede il collega.

Gli Incontri

La situazione presentata tocca diversi livelli, si cerca di orientare l'attenzione su ciò che sembra l'aspetto maggiormente significativo o meglio le connessioni ritenute dominanti “per quella situazione”, in merito all'utilità dell'operatività >> **FOCUS**

l'aspetto relazionale connesso all'emozione emergente prevale in una dimensione di figura-sfondo.

Non si ricerca “la risposta giusta” o l'intervento ideale.

Si spazia, acquisendo e integrando le diverse angolature che riverberano (contenuti-emozioni) dal gruppo.

Un aspetto che mi ha incuriosito

L'omogeneità della casistica

La scelta di formare i gruppi secondo un' omogeneità casistica pur nella diversità dei contesti operativi, a cosa rinvia?

Forse ritorna «l'intreccio delle due «anime della supervisione»

1) *Visione del supervisore quale esperto di «aree specifiche» ?*

2) *Visione del supervisore quale esperto di processi ?*

➤ Quali correlazioni significative ? Ricerca di elementi caratterizzanti trasversali nel processo d'aiuto (es. compito prevalente, ridondanza della relazione operatore-utente ...)

Quale compito trasversale accomuna gli operatori dell'area Adulti ?

Se il compito-fase dell'essere adulto « *chiama* » ad una responsabilizzazione, **ad una miglior definizione di sé**. Fase che impegna a far esprimere ed affermare qualità proprie.

Essere un operatore di un *adulto in difficoltà*, forse significa, *sostenere, un utente o un sistema impegnato proprio in « quel » passaggio evolutivo che lo « vuole adulto »*

Specularmente possiamo immaginare, che gli operatori di riferimento di « questa utenza », siano « chiamati » ad avvalersi della propria professionalità-matura. Ad esprimere ed avvalersi di un'appropriata definizione:

del proprio sé professionale

Se è vero che

E' possibile accompagnare e sostenere «qualcuno», laddove noi stessi, «siamo stati capaci» di arrivare o di impegnarci ...

Il gioco delle coincidenze

Per il «gioco delle coincidenze»

possiamo pensare che questa esperienza di supervisione,
abbia trovato coerenza nell'obiettivo del processo teso alla
definizione del

SE' PROFESSIONALE

Quali ricadute?

- Se e in che modo la supervisione ha modificato la pratica professionale?

Indicatori di processo

(cosa cambia nel qui ed ora? Cosa cambia poi?)

si animano le risorse.

Dalla parte dei protagonisti

Mi sono trovata titubante, a volte, di fronte al dolore dell'altro. Una sorta di pudore, la paura di essere invasiva. Chissà se per proteggere l'altro, o proteggere me stessa?

Capire come «l'altalena» ritorna nel modo di funzionare delle persone può essere interessante per comprendere meglio, così come allargare lo sguardo alle «zone d'ombra» e non limitarsi a guardare ciò che l'altro ti indica.

Oggi ho esposto il mio caso, quello che mi aveva messo a dura prova (..) Grazie a questo confronto ho potuto conoscere l'importanza della supervisione, prendendo atto di quanto potrebbe alleggerire e migliorare il ns lavoro come professionisti del sociale

Per me è diventato un momento di crescita professionale

Ho compreso quanta difficoltà a recedere dagli stereotipi

Dalla parte dei protagonisti

...avere maggior capacità di sostenere la ns autonomia nei progetti.

.... naturalmente sono atteggiamenti che già metto in atto ma intendo farlo in modo più approfondito.

..può esserci anche una copresenza di emozioni es. rabbia e pena, è importante essere coscienti di quali occhiali indossiamo, riconoscere ciò che proviamo e integrare.

... mi ha fatto molto riflettere sul sentimento di rabbia che provo nei confronti ...

La Ricaduta ... anche per il supervisore

Come supervisore ho sperimentato un clima collaborativo e stimolante, ho maturato riflessioni inattese e curiosità nuove, ho avvertito fiducia.

Il gruppo mi « ha costretto » a precisare dei temi e ad interrogarmi, ho appreso, ho vissuto un'esperienza « calda » . . .

e anche per questo lo **ringrazio**

e ringrazio l'Ordine per questa opportunità.